

AL Ministero dell' Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare -
Direzione Generale per le Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 161, 00147 Roma;
DGSalvaguardia Ambientale@MTEAmbiente.it.

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambien

E.prot DVA - 2015 - 0010663 del 21/04/2015

Oggetto: Osservazioni al "Piano e Programma Quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell'Adriatico" della Repubblica di Croazia. Richiesta di rigetto del progetto".

La sottoscritta Dott. Marialuisa d'Ippolito -
espone quanto segue.



Premesso che

Con nota del 14 gennaio e con successiva nota del 18 febbraio 2015, l'Italia ha manifestato alla Repubblica di Croazia l'interesse a partecipare alla procedura di VAS del "Piano e Programma Quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell'Adriatico", come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE e dal Protocollo VAS alla Convenzione di Espoo sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero (sottoscritto a Kiev nel 2003);

- con nota del 26 febbraio la Repubblica di Croazia ha notificato all'Italia l'avvio delle consultazioni transfrontaliere;

- il Piano e programma quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell' Adriatico che il Governo della Repubblica di Croazia ha emanato si riferisce alla ricerca e alla produzione degli idrocarburi che si trovano nel sottosuolo delle acque marine interne o del mare territoriale della Repubblica di Croazia, ossia nel sottosuolo della piattaforma continentale del mare Adriatico sino alla linea di demarcazione con i paesi confinanti, sui quali la Repubblica di Croazia, conformemente al diritto internazionale, esercita la propria giurisdizione e la propria sovranità;

- il piano e programma comprende parte della piattaforma continentale e delle acque territoriali della Repubblica di Croazia, per una superficie di 35.883 km², sulla quale si trovano 29 blocchi, laddove la grandezza di ciascun sito di ricerca varia da 1.000 a 1.600 km². Il confine orientale dell'area della gara è una linea distante 10 km dalla costa e 6 km dalla linea esterna delle isole. I restanti confini dell'area della gara sono

stabiliti in conformità con gli accordi internazionali stipulati con gli stati confinanti;

- nel corso del periodo di ricerca saranno avviate attività di ricerca che comprendono, in particolare, l'esecuzione dei rilievi sismici in 2D e 3D e la perforazione esplorativa, come anche numerosi studi analitici il cui fine comune sarà quello di raccogliere dati geologici e geofisici per poter valutare nel modo più esatto possibile il potenziale idrocarburico ed accertare le strutture geologiche presenti;

Tenuto conto che:

- il **programma di lavori presentato** prevede una serie di prospezioni geofisiche con Sorgente di energia che emette onde elastiche e una serie di sensori, detti idrofoni, che ricevono le onde riflesse;

- le onde elastiche sono ottenute con diverse tecnologie che fanno uso di sorgenti Artificiali differenti:

- ad acqua **WATER-- - GUN** (frequenza utilizzata 20---1500Hz) *costituito da un cannone ad aria compressa che espelle ad alta velocità un getto che per inerzia crea una cavità che implode e genera un segnale acustico;*

- ad aria compressa: **AIR-- - GUN** (frequenza utilizzata 100---1500Hz) costituita da due camere cilindriche chiuse da due pistoni (pistone di innesco e di scoppio) rigidamente connessi ad un cilindro provvisto di Orifizio assiale che libera in mare, istantaneamente, *aria ad una pressione, compresa tra 150 e 400 atmosfere (ad oggi il sistema maggiormente utilizzato)*

- le **attività di perforazione** sono strettamente legate ai risultati delle indagini sismiche ~~ne~~ verranno svolte, eventualmente, in acque profonde da **1060 a 1140 metri**, pertanto, si prevede di utilizzare una piattaforma semisommersibile per la perforazione di un pozzo esplorativo e poi quelle di sviluppo del pozzo.

Le prospezioni geofisiche che si vorrebbe condurre con tecniche Air---Gun (e simili), le future trivellazioni di pozzi provvisori e definitivi e definitivi, non sono state precedute da:

- **analisi puntuale dei rischi naturali e antropogenici delle piattaforme petrolifere offshore;**
- **definizione della pericolosità degli eventi meteorologici estremi, anche in relazione ai cambiamenti climatici, in concordanza con la vita delle piattaforme, compreso il rischio di onde simili a tsunami, associate ad onde atmosferiche di gravità, (onde generate nella bassa atmosfera da convezione, instabilità dinamiche e fronti), a salti di pressione, a passaggi di fronti, a tifoni e ad altri tipi di perturbazioni atmosferiche che normalmente in oceano aperto generano**

onde barotropiche e le amplificano vicino alla costa, attraverso specifici meccanismi di risonanza. Vedi lo tsunami atipico che riguardò Vela Luca il 21 giugno 1978, classificato come tsunami meteorologico. Lo stesso giorno onde anomale furono segnalate a Dubrovnick, a Brač, a Hvar Island, a Split e, in Italia, a Giulianova (altezza 120 cm), a Campomarino (70 cm), a Bisceglie (2-2,5 metri);

- **caratterizzazione della vulnerabilità delle piattaforme offshore** da eventi meteorologici, definendone caratteristiche strutturali e funzionali, nonché l'analisi delle curve di fragilità;
- **studio sismicità innescata e indotta** causata dallo sfruttamento geotermico e dall'estrazione degli idrocarburi in relazione alla caratterizzazione geologico strutturale, alla sismicità storica, alle implicazioni per la pericolosità sismica con possibilità di un monitoraggio strumentale per sismicità indotta
- **rischi di erosione costiera**, previa valutazione della direzione delle correnti marine e degli effetti delle piattaforme;
- **valutazione impatto ambientale degli incidenti in piattaforma;**
- **predisposizione di un modello multi - rischio;**
- **valutazione degli effetti sinergici e cumulativi** sia delle onde sismiche prodotte dalle ispezioni con air---gun, che dalle perforazioni, **sugli ordigni bellici** a caricamento chimico inesplosi la cui presenza, **seppur in assenza di una precisa mappatura**, è documentata in tutto il bacino del Mare Adriatico; le istanze di prospezione per la ricerca di idrocarburi presentate da tutte le società richiedenti anche oltre i confini italiani, nei vari paesi che si affacciano sul mare Adriatico, devono necessariamente tener conto di questa ingombrante e pericolosa presenza;
- **misure di mitigazione** non solo delle Aree Marine Protette, delle Zone di Ripopolamento e le Zone Marine di Tutela Biologica, dei siti sensibili di Rete Natura 2000, dei SIC, delle zone marine e costiere interessate da important bird Areas", ma anche della vasta area che spesso sovrapposta, o confinante, rappresentata dalle zone di affondamento di ordigni bellici.

Tenuto conto che:

- a seguito della Conferenza sull' Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite (*Earth Summit*) di Rio de Janeiro del 1992, a cui parteciparono più di

centottanta delegazioni governative da tutto il mondo, venne ratificata la Dichiarazione di Rio che, fra i principi, ha definito il principio 15: PRINCIPIO DI PRECAUZIONE

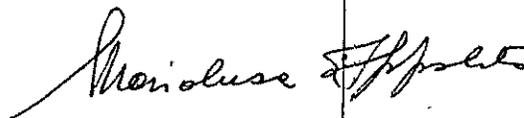
"Al fine di proteggere l'ambiente, un approccio cautelativo dovrebbe essere ampiamente utilizzato dagli Stati in funzione delle proprie capacità. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di una piena certezza scientifica non deve costituire un motivo per differire l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale "

- **Il Trattato di Maastricht ha introdotto il principio di precauzione** (poi ripreso dalla Costituzione Europea art. III-233) attualmente enunciato all'art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, dove si sostiene che la politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela ed «è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga"
- **La direttiva europea 2013/30/UE del 12 giugno 2013 sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi** richiede che ogni ricerca di gas naturale o petrolio tramite perforazioni debba essere autorizzata solo dopo che l'impresa interessata abbia presentato un piano d'emergenza adeguato ed abbia dimostrato di avere fondi sufficienti per riparare ad un eventuale danno ambientale. *"Ogni operazione dovrebbe essere analizzata per i suoi rischi specifici e i regolatori dovrebbero permettere le perforazioni solo se sono sicuri che i rischi connessi all'operazione possano essere controllati"* Il principio su cui si fonda la risoluzione è della "rigorosa responsabilità", previsti nella direttiva europea sulla responsabilità ambientale e da applicarsi a qualsiasi danno possa essere inferto alle acque ed alla biodiversità, anche quando avvengono in mare aperto.

Per quanto osservato, chiede alle SS.VV. di rigettare "Piano e Programma Quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell'Adriatico" della Repubblica di Croazia.

Foggia 20.04.2015

Dott. Marialuisa d'Ippolito



Pec Direzione

Da: Delegazione FAI Provinciale di Foggia <faifoggiadue@gmail.com>
Inviato: martedì 21 aprile 2015 00:45
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Consultazioni transfrontaliere per il "Piano e Programma Quadro di ricerca e produzione degli idrocarburi nell'Adriatico" della Repubblica di Croazia
Allegati: croazia.pdf

In allegato le osservazioni alle consultazioni in oggetto

Dott. Marialuisa d'Ippolito

-- -----

Dott. Marialuisa d'Ippolito

Spec. in Anestesia e Rianim.ne

Med. Legale e delle Ass.ni

Igiene e Med. preventiva